



PROVINCIA
DI PIACENZA

Piano Territoriale di Area Vasta

OBIETTIVI STRATEGICI

Documento per la consultazione preliminare
30 SETTEMBRE 2020

1. Premessa

Il presente documento è finalizzato ad avviare un primo confronto sui contenuti del Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Piacenza con gli attori del territorio, in particolare con i Comuni, nel quadro dell'attività partecipativa e consultiva prevista dalla legge regionale 24/2017. Esso rappresenta pertanto un prodotto in divenire, che si arricchirà ed evolverà durante il percorso, grazie ai contributi via via raccolti.

Il nuovo piano provinciale, che sostituirà buona parte del PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (rif. art. 76, commi 2 e 3, della legge 24), si colloca rispetto a quest'ultimo al crocevia di alcuni importanti mutamenti di scenario:

- » un nuovo assetto istituzionale, a seguito della legge 56/2014 *“Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e sulle fusioni di Comuni”* e della legge regionale che a quest'ultima ha dato attuazione, la n. 13/2015 *“Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni”*;
- » un nuovo quadro della pianificazione territoriale, determinato in parte anche dal diverso riparto di competenze connesso con le riforme istituzionali sopra richiamate;
- » gli importanti mutamenti del contesto sociale, economico e territoriale che si sono verificati rispetto all'epoca di elaborazione ed approvazione del Piano attuale;
- » la nuova legge urbanistica regionale, la 24 del 2017, che ha modificato radicalmente l'impianto degli strumenti di pianificazione ed in particolare il ruolo della Provincia e i contenuti e la forma del Piano provinciale.

In questo quadro occorre ricordare il profondo e drammatico impatto generato dalla pandemia provocata dal virus SARS-COV2, che produrrà inevitabili cambiamenti, in parte irreversibili, anche rispetto alle più consolidate strategie di pianificazione. Occorrerà infatti tener conto di quelli che potranno essere gli effetti non solo temporanei sulle modalità di vita del prossimo futuro per quanto riguarda: la mobilità, i consumi, il lavoro, l'istruzione, il tempo libero, la cultura, la sanità (per citare solo quelli più rilevanti).

Anche il PTAV dovrà pertanto interrogarsi su come Piacenza affronterà questi nuovi scenari e in che modo essi potranno influenzare la stessa articolazione territoriale dello sviluppo e dell'accesso ai servizi. In questa chiave andranno intercettate e interpretate le nuove esigenze e sensibilità, traguardando le finalità di ripartenza del sistema locale e, su orizzonti di più lungo termine, delineando un vero e proprio riposizionamento dell'Ente di area vasta come interlocutore privilegiato delle comunità. Le potenzialità di intervento sono in parte ancora da esplorare. La crisi ha prodotto nuovi bisogni o accelerato processi latenti che senza questa imprevista forza propulsiva avrebbero probabilmente faticato a maturare. Ne è un esempio lampante l'accresciuta centralità delle infrastrutture e dei servizi digitali e l'accelerazione delle interazioni virtuali tra cittadini, imprese e amministrazioni, tutti fattori destinati ad incidere profondamente sulla mentalità delle persone,

sulle loro relazioni e sugli equilibri tra gli spazi di vita. Ciò è tanto più rilevante per un territorio “snodo” come quello piacentino.

È quindi chiaro che il nuovo strumento di pianificazione costituirà luogo di esplorazione e sperimentazione, in un’ottica equa ed inclusiva, potenzialmente in grado di ottimizzare le forze positive del sistema socio-economico e ambientale.

2. Il nuovo assetto istituzionale e i nuovi piani regionali

La riforma tratteggiata dalla legge “Delrio” e dalla legge regionale 13/2015 cambia radicalmente la natura della Provincia rispetto al modello preesistente delineato dal Testo Unico degli Enti Locali del 2000 e dalle disposizioni che la Regione aveva adottato nel quadro del cosiddetto decentramento amministrativo. In particolare, nella prospettiva della pianificazione territoriale, vanno evidenziati i seguenti aspetti:

- » ridefinizione del profilo funzionale dell’Ente provinciale, con assegnazione allo stesso di circoscritte competenze predeterminate che, seppur definite come «fondamentali» e comprendenti tra le altre la pianificazione territoriale di coordinamento, caratterizzano il nuovo Ente non più come istituzione di governo generale intermedio fra Comuni e Regione ma come soggetto a marcata specializzazione funzionale
- » trasformazione del rapporto con i Comuni in conseguenza del sistema elettorale di secondo livello, con organi eletti indirettamente dai consiglieri comunali;
- » perdita di alcune funzioni che avevano particolarmente caratterizzato l’Ente quale soggetto preposto al governo ed al presidio del territorio e alla promozione del suo sviluppo, quali l’ambiente, l’energia, l’agricoltura, la caccia e la pesca, il turismo, la formazione professionale, le attività produttive.

Altrettanto rilevanti sono alcuni passaggi-chiave intervenuti nel quadro della pianificazione regionale, anch’essi in parte correlati ai nuovi assetti istituzionali. Vanno richiamati in tal senso il PRGR - Piano regionale di gestione dei rifiuti, approvato nel 2016, ed il PAIR - Piano Aria Integrato Regionale, approvato nel 2017, che hanno segnato il sostanziale trasferimento delle relative programmazioni di settore dalla scala provinciale alla scala regionale. Occorre poi citare il PRIT - Piano Regionale Integrato dei Trasporti (“PRIT 2025”), adottato dall’Assemblea Regionale nel luglio 2019, che ha aggiornato il quadro regionale in materia. Di fondamentale rilievo per il nostro contesto è anche la “*Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna*”, approvata dall’Assemblea Legislativa nel dicembre 2018, che mira a contrastare il cambiamento climatico e i suoi effetti sulla società umana e sull’ambiente lungo due direttrici: la riduzione progressiva delle emissioni di gas climalteranti responsabili del riscaldamento globale e la riduzione della vulnerabilità dei sistemi naturali e socio-economici con l’aumento della loro capacità di resilienza di fronte ai cambiamenti climatici.

3. La nuova legge urbanistica regionale

La legge regionale 24/2017 *"Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio"*, modificando radicalmente istituti e procedure della pianificazione urbanistica, introduce cambiamenti rilevanti anche per quanto riguarda il livello di area vasta. Il Piano provinciale (Piano Territoriale di Area Vasta) viene individuato come lo strumento attraverso il quale le Province esercitano una duplice funzione: da un lato la *"pianificazione strategica di area vasta"*, dall'altro lato il *"coordinamento delle scelte urbanistiche strutturali dei Comuni e loro Unioni che incidano su interessi pubblici che esulano dalla scala locale"* (rif. art. 42, comma 1, della legge regionale 24/2017, da confrontarsi con l'art. 26 della legge regionale 20/2000).

A questo fine la legge assegna al Piano alcuni circoscritti contenuti necessari, apparentemente persino residuali, quali la definizione degli *"indirizzi strategici di assetto e cura del territorio, in coerenza con gli obiettivi strategici regionali stabiliti dal PTR"*, la disciplina degli *"insediamenti di rilievo sovracomunale"*, accanto ad altri che sono individuati espressamente quali facoltativi, per quanto da essi si possa difficilmente prescindere ai fini di un efficace coordinamento della pianificazione urbanistica comunale. Questi ultimi includono da un lato l'individuazione di *"ambiti di fattibilità delle opere ed infrastrutture di rilievo sovracomunale"* e dei *"servizi ecosistemici forniti dai sistemi ambientali"* e dall'altro lato l'eventuale assegnazione ai Comuni di *"quote differenziate di capacità edificatoria ammissibile"* nei limiti previsti dall'art. 6 comma 4 della legge (3% della superficie del territorio urbanizzato) *"tenendo conto della sostenibilità ambientale e territoriale degli insediamenti"*.

L'insieme dei contenuti attribuiti al Piano di area vasta ed il nuovo contesto istituzionale nel quale la Provincia è collocata (efficacemente riassunto dallo slogan "Provincia casa dei Comuni") sottolineano la centralità del lavoro di concertazione e partecipazione che dovrà accompagnare il percorso di elaborazione e formazione del Piano. Il superamento della concezione gerarchica della pianificazione ("a cascata") e l'affermazione del principio di competenza richiederanno che la visione e le linee strategiche definite dal Piano siano il risultato di una riflessione ed elaborazione condivisa dal territorio provinciale nelle sue diverse articolazioni. Tale riflessione dovrà ancorarsi al mutamento di scenario che la legge vuole affermare, con il passaggio da un modello di pianificazione e di sviluppo orientato all'espansione urbana ed al consumo di suolo ed alla dispersione insediativa, ad uno scenario centrato sul consumo di suolo a saldo zero, sul riuso e la rigenerazione del territorio urbanizzato, sul rafforzamento della resilienza di città e territori.

La particolare congiuntura che stanno attraversando i nostri territori dovrà essere comunque di stimolo a porsi nuovi interrogativi e a governare virtuosamente i cambiamenti, sia quelli già in atto sia quelli prevedibili dalle possibili proiezioni tematiche, come ad esempio l'accresciuta appetibilità delle aree collinari-montane a fronte del consolidamento delle modalità di lavoro flessibili e.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) **Art 26 L.R. 20/2000**

1. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) considera la totalità del territorio provinciale ed è lo strumento di pianificazione che articola le linee di azione della programmazione regionale, dando attuazione agli accordi di cui all'articolo 13, comma 3-ter. Il PTCP ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera c), definisce l'assetto del territorio limitatamente agli interessi sovracomunali, che attengono:

- a. al paesaggio;
- b. all'ambiente;
- c. alle infrastrutture per la mobilità;
- d. ai poli funzionali e agli insediamenti commerciali e produttivi di rilievo sovracomunale;
- e. al sistema insediativo e ai servizi territoriali, di interesse provinciale e sovracomunale;
- f. ad ogni altra materia per la quale la legge riconosca espressamente alla Provincia funzioni di pianificazione del territorio.

2. Il PTCP è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della Provincia e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale, ai fini dell'attuazione di quanto previsto al comma 1. A tal fine il piano:

- a. recepisce gli interventi definiti a livello nazionale e regionale, relativamente al sistema infrastrutturale primario e alle opere rilevanti per estensione e natura;
- b. individua, in attuazione degli obiettivi della pianificazione regionale, scenari di sviluppo dell'area provinciale, prospettando le conseguenti linee di assetto e di utilizzazione del territorio;
- c. definisce i criteri per la localizzazione e il dimensionamento degli insediamenti e dei servizi di cui alle lettere c), d) ed e) del comma 1;
- d. definisce le caratteristiche di vulnerabilità, criticità e potenzialità delle singole parti e dei sistemi naturali ed antropici del territorio e le conseguenti tutele paesaggistico ambientali;
- e. definisce i bilanci delle risorse territoriali e ambientali, i criteri e le soglie del loro uso, stabilendo per tutto il territorio provinciale le condizioni e i limiti al consumo di territorio non urbanizzato, nell'osservanza del principio generale di cui all'articolo 2, comma 2, lettera f), nonché i requisiti di sostenibilità territoriale e ambientale delle previsioni urbanistiche comunali che comportano rilevanti effetti che esulano dai confini amministrativi di ciascun ente.

3. Il PTCP specifica ed articola la disciplina delle dotazioni territoriali di cui al Capo A-V dell'Allegato, indicando a tal fine i diversi ruoli dei centri abitati nel sistema insediativo.

4. Per coordinare un'efficace attuazione delle proprie previsioni, il PTCP definisce con i Comuni modalità e termini per l'adeguamento dei piani comunali. Il PTCP coordina l'attuazione delle previsioni dei piani urbanistici vigenti con la realizzazione delle infrastrutture, opere e servizi di rilievo sovracomunale, da inserire prioritariamente nel programma triennale delle opere pubbliche della Provincia.

Piano territoriale di area vasta (PTAV) **Art 42 L.R. 24/2017**

1. Nell'osservanza di quanto disposto dall'articolo 3 della legge regionale n. 13 del 2015, compete ai soggetti d'area vasta di cui al comma 2 del presente articolo la funzione di pianificazione strategica d'area vasta e di coordinamento delle scelte urbanistiche strutturali dei Comuni e loro Unioni che incidano su interessi pubblici che esulano dalla scala locale.

2. Ai fini della presente legge costituiscono soggetti di area vasta le Province, che esercitano le funzioni pianificatorie di cui al comma 1 anche in forma associata negli ambiti territoriali stabiliti ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale n. 13 del 2015.

3. Per l'esercizio delle funzioni di cui al comma 1 i soggetti d'area vasta approvano il PTAV con il quale, in particolare:

- a. definiscono gli indirizzi strategici di assetto e cura del territorio e dell'ambiente, in coerenza con gli obiettivi strategici regionali stabiliti dal PTR;
- b. possono stabilire l'assegnazione ai Comuni di quote differenziate di capacità edificatoria ammissibile, secondo quanto previsto dall'articolo 6, comma 4, tenendo conto della sostenibilità ambientale e territoriale degli insediamenti;
- c. disciplinano gli insediamenti di rilievo sovracomunale di cui all'articolo 41, comma 6, lettera d);
- d. possono individuare ambiti di fattibilità delle opere e infrastrutture di rilievo sovracomunale, ai sensi dell'articolo 41, comma 7;
- e. possono individuare i servizi ecosistemici ed ambientali forniti dai sistemi ambientali presenti nell'ambito territoriale di propria competenza.

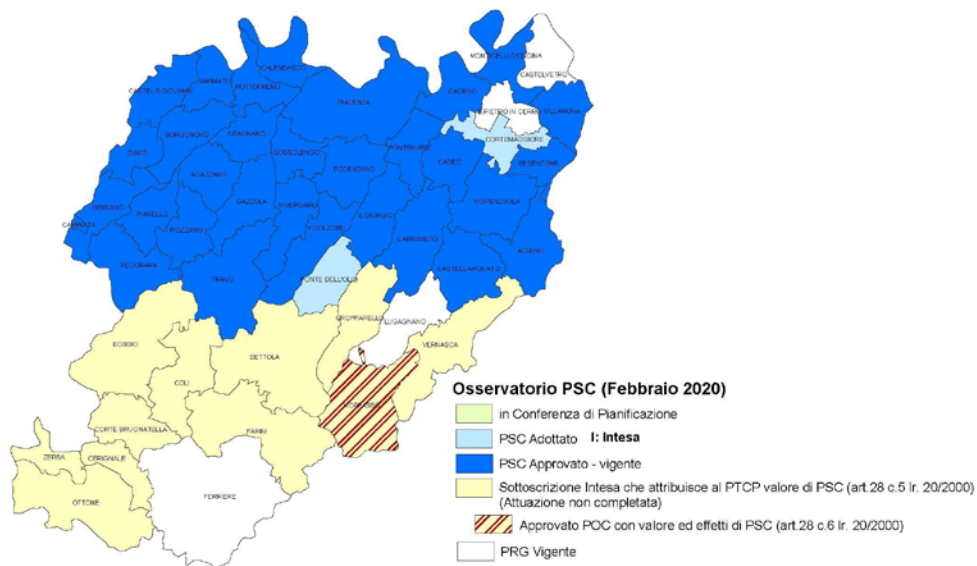
4. Trova applicazione l'articolo 41, comma 4, in merito al carattere necessariamente ideogrammatico della cartografia relativa ai contenuti strategici del PTAV.

5. Nell'osservanza del principio di adeguatezza e differenziazione, ai soggetti di area vasta di cui al comma 2 possono essere riconosciute, anche su richiesta degli stessi, ulteriori competenze nel campo della pianificazione territoriale, attraverso la stipula di appositi accordi territoriali con la Regione, sentito il parere della Conferenza interistituzionale per l'integrazione territoriale di cui all'articolo 10 della legge regionale n. 13 del 2015, integrata con la partecipazione dell'assessore regionale competente in materia di pianificazione territoriale.

4. Le radici del PTCP e il nuovo contesto territoriale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato nel 2000 e successivamente variato, ha guidato in questi anni l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali alla legge regionale 20/2000, individuando le invarianti strutturali del territorio, la gerarchia urbana, i poli funzionali e le aree specializzate per le attività produttive di rilievo sovracomunale, l'assetto della rete viabilistica, lo schema della rete ecologica provinciale. Ad oggi la maggior parte dei Comuni, corrispondenti alla grande maggioranza della popolazione residente, dispone di PSC e quindi di un sistema di pianificazione derivato dalla legge 20 e dal PTCP.

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE E CARTOGRAFIA

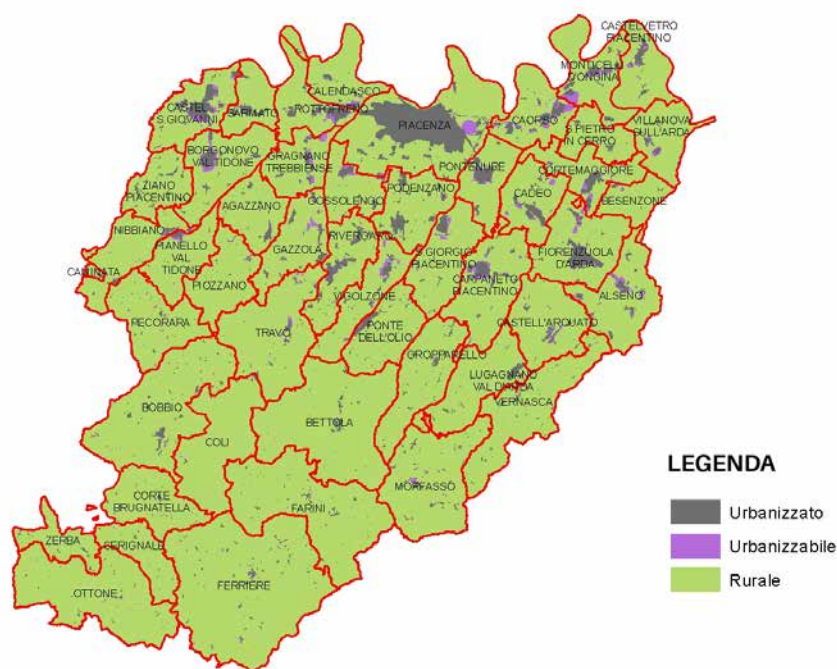


	n.ro comuni	tot. superficie (Kmq)	tot.residenti 01/01/2013	% n.ro comuni	% superficie	% residenti
In Conferenza di Pianificazione	0	0,00	0	0,0	0,0	0,0
PSC Adottati	2	124,56	16.423	4,2	4,8	5,7
PSC Approvati-vigenti	31	1.340,66	241.835	64,6	51,8	84,5
Intesa art 28 lr 20/00	10	743,89	14.992	20,8	28,7	5,2
POC con valore di PSC - Approvati	1	83,78	1.088	2,1	3,2	0,4
restanti comuni	4	296,53	11.998	8,3	11,5	4,2
totale	48	2.589,47	286.336	100	100	100

Tale sistema di pianificazione ha certamente contribuito a contrastare la dispersione insediativa e a salvaguardare il paesaggio e il territorio rurale, pur nel quadro di un dimensionamento delle previsioni che appare ancora considerevole rispetto alle reali esigenze. Dato quest'ultimo che risente certamente sia del "residuo" ereditato dai piani precedenti sia della fase di crescita o di prospettiva espansiva nella quale la maggior parte degli stessi ha avuto origine. A livello provinciale si registra infatti una superficie di

territorio urbanizzato di 13.800 ha e una previsione di territorio urbanizzabile di 3.090 ha, con una incidenza quindi molto elevata, pari al 22% dell'urbanizzabile rispetto all'urbanizzato. Il surplus emerge peraltro in tutta evidenza dal confronto con il vincolo del 3% di consumo di suolo (sempre in termini di urbanizzabile/urbanizzato) ammissibile al 2050 secondo la legge 24/2017.

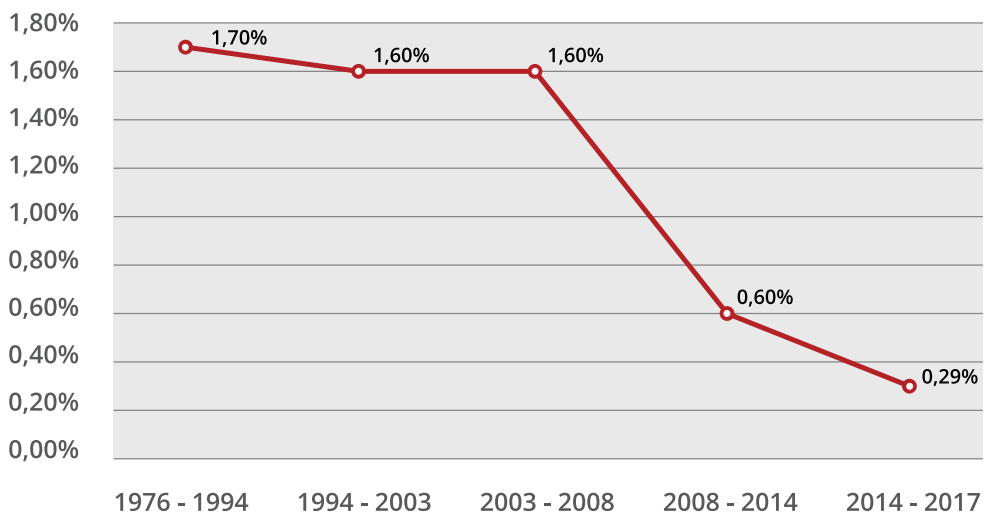
DESTINAZIONE DEL SUOLO



D'altra parte, si deve anche osservare che la dinamica del consumo di suolo, per quanto ancora apprezzabile, fa registrare negli anni più recenti, successivi all'adozione del PTCP, un deciso rallentamento rispetto al passato, certamente anche in conseguenza della crisi globale post 2008 e della conseguente stagnazione dell'economia. Peraltro, le aree edificabili ad oggi costituiscono un peso per i proprietari (innanzitutto fiscale e in secondo luogo in termini di extra-costi di costruzione), anziché una fonte di investimento, come testimoniano le numerose varianti urbanistiche degli ultimi anni finalizzate in larga misura alle "declassificazioni", più che alle nuove previsioni insediative. L'andamento è evidenziato nei prospetti seguenti, derivati dai dati regionali sull'uso del suolo.

DINAMICA DELL'USO DEL SUOLO 1976 - 2017 (variazione media annua)

1976 - 1994		1994-2003		2003 -2008		2008 -2014		2014 - 2017	
ha.	%	ha.	%	ha.	%	ha.	%	ha.	%
172,80	1,7	210,56	1,6	254,02	1,6	136,07	0,6	68	0,29

DINAMICA DELL'USO DEL SUOLO (variazione percentuale media)

Il rallentamento del "consumo di suolo" nel periodo più recente interessa sia componente "residenziale", sia il comparto produttivo, come evidenziato dall'analisi disaggregata per classi di uso.

CLASSE	1994-2003	2003-2008	2008-2014	2014-2017	1994-2003	2003-2008	2008-2014	2014-2017
1.1	63,26	96,80	42,51	21,55	0,9	1,3	0,5	0,23
1.2	83,67	193,22	134,89	47,9	1,9	3,8	3,8	0,47

Legenda: classe 1.1: zone urbanizzate; classe 1.2: Insediamenti produttivi, commerciali, ecc.

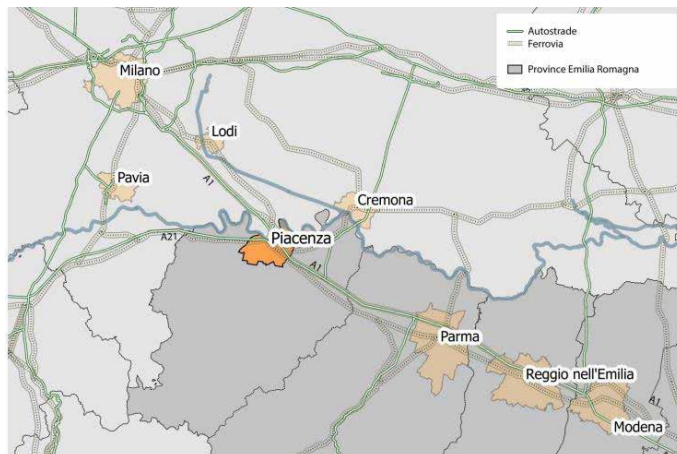
Ma è lo scenario territoriale nel suo complesso ad essere oggi molto diverso rispetto all'epoca di elaborazione del Piano attuale. Che ha una genesi risalente ad anni, immediatamente precedenti la crisi globale del 2008, caratterizzati da un certo dinamismo che interessava l'economia, il mercato del lavoro, il sistema insediativo e per certi aspetti anche la demografia e che emergeva anche nel confronto con la realtà regionale, come rilevato dalla stessa documentazione conoscitiva del PTCP. Il venir meno di quel contesto espansivo emerge chiaramente dal confronto degli stessi indicatori che nella Variante generale PTCP 2010 erano stati scelti per descrivere le tendenze in atto.

Situazione Attuale		PTCP 2010	
Tasso di disoccupazione 2018	5,6	Tasso di disoccupazione 2007	2,2%
Saldo demografico decennale (media annua 2009-2018)	+ 752	Saldo demografico decennale (media annua 1998-2007)	+1963
Popolazione residente prevista al 2035	284.313	Popolazione residente prevista al 2028	317.054
Incidenza percentuale degli immigrati (2018)	14,7	Incidenza percentuale degli immigrati (2007)	10%
Variazione delle forze in età da lavoro al 2028	-1,3%	Variazione delle forze in età da lavoro al 2028	+12%
Variazione del valore aggiunto 2007-2017 (PC)	+ 6,9%	Variazione del valore aggiunto 1996-2006 (PC)	+17%
Variazione del valore aggiunto 2007-2017 (ER)	+15,7%	Variazione del valore aggiunto 1996-2006 (ER)	+14%
Variazione del valore aggiunto pro-capite 2007-2017 (PC)	+4,3%	Variazione del valore aggiunto pro-capite 1996 - 2006 (PC)	+19%
Variazione del valore aggiunto pro-capite 2007-2017 (ER)	+10,4%	Variazione del valore aggiunto pro-capite 1996-2006 (ER)	+11%
N° di superamenti della qualità dell'aria (PM10) 245017	83	N° di superamenti della qualità dell'aria (PM10) 2008	85

5. Piacenza provincia attraente, snodo ed eccellenza nel Sistema Padano

È dunque in questo contesto caratterizzato da significativi cambiamenti che il PTAV dovrà declinare la sua funzione di Piano strategico di area vasta. Individuando innanzitutto una visione, cioè un orizzonte verso cui tendere, un'idea guida in grado di comunicare l'immagine delle prospettive di sviluppo e di trasformazione del sistema provinciale e del suo ruolo nel contesto territoriale in cui è inserito. Interpretando, alla luce della specificità piacentina, gli obiettivi di sostenibilità della legge regionale in termini di contenimento dell'uso del suolo, di centralità della rigenerazione dei territori urbanizzati, di tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio. In questo il PTAV non deve partire da zero, ma può riprendere e sviluppare, alla luce delle novità prodottesi, le indicazioni del PTCP. La **visione** proposta è quindi quella di **Piacenza provincia attraente, snodo ed eccellenza nel Sistema Padano**. Una meta impegnativa, ma che interpreta pienamente, in una prospettiva sfidante, le vocazioni e le ambizioni di un territorio come quello piacentino. In questa chiave attuale può ancora inserirsi e reinterpretarsi il ritratto fornito dal PTCP: *"Il territorio dei grandi sistemi naturali, il Po e l'Appennino; il territorio dell'agricoltura di pianura e della ruralità, che fa parte del patrimonio genetico della nostra provincia, caratterizzandone il paesaggio e la matrice insediativa, con le corti, l'edilizia rurale minore, i filari che ancora segnano il paesaggio di parte delle nostre campagne, e che nello stesso tempo contribuisce in misura rilevante allo sviluppo dell'economia locale; il territorio dei paesaggi collinari, dei vigneti, dei castelli, dei borghi minori; il territorio del corridoio insediativo della pianura con gli assi infrastrutturali, i sistemi urbanizzati e gli ambiti periurbani, i grandi poli produttivi e logistici che ripropongono la peculiarità di Piacenza come luogo dei passaggi e dei transiti, per le persone e per le merci"*.

Piacenza, per la sua favorevole collocazione nell'ambito del bacino padano, può costituire una realtà potenzialmente unica, se le politiche urbane e territoriali si svilupperanno in coerenza con le sue peculiarità, valorizzandone l'articolazione e la ricchezza rappresentate dal suo capoluogo a misura d'uomo, dalla ricca rete dei centri urbani minori, dai borghi, dalle valli e dai corridoi fluviali, dalle campagne e dai rilievi collinari e montuosi, secondo modalità di progettazione partecipate e condivise.



LA VISIONE DEL PTAV

Piacenza provincia attraente, snodo ed eccellenza nel Sistema Padano

PROVINCIA ATTRAENTE.

A due passi dal sistema metropolitano di Milano, per molti aspetti parte dello stesso, la dimensione “provinciale” del nostro territorio con la sua multiforme articolazione, dal grande fiume all’Appennino, dal corridoio infrastrutturale della pianura all’ambiente ricco e variegato dei monti, delle valli e dei fiumi, dal capoluogo a misura d’uomo ai borghi minori, costituisce un unicum da proteggere, potenziare e capitalizzare.

SNODO.

In posizione baricentrica rispetto a buona parte delle grandi città del Nord (quasi tutte contenute in un raggio inferiore ai 200 km), all’intersezione delle grandi direttrici di traffico ed infrastrutturali Nord - Sud ed Est - Ovest, al confine dei sistemi territoriali del Nord Est e del Nord Ovest, Piacenza deve trasformare un dato di fatto e una vocazione, talvolta non pienamente espresse, in capacità di protagonismo: nelle politiche infrastrutturali, dei trasporti e della logistica, nelle relazioni istituzionali e culturali, nelle politiche ambientali e territoriali.

ECCELLENZA NEL SISTEMA PADANO.

Collocazione e dimensione “provinciale” vanno declinati nella capacità di distinguersi nel sistema territoriale di appartenenza, l’area padana. Si tratta di una condizione ma anche di un’aspirazione che va coltivata facendo leva su un ampio spettro di politiche e che, per gli aspetti territoriali, richiama la qualità e vivibilità della città e dei borghi, l’attenzione per l’ambiente, un sistema dei servizi e di welfare adeguato e diffuso, una mobilità efficace e non congestionata, un ecosistema integrato della ricerca e della produzione tecnologicamente avanzata ed ecologicamente compatibile.

Sulla base della visione così delineata, il PTAV si articolerà secondo gli **obiettivi** schematizzati di seguito e descritti nel paragrafo successivo.

GLI OBIETTIVI DEL PTAV



6. Gli obiettivi del PTAV

Il PTCP ha identificato obiettivi, politiche ed azioni di piano articolandole in cinque **assi operativi**:

- » **La qualità ambientale**
- » **La qualità del paesaggio**
- » **La qualità del sistema insediativo**
- » **La qualità del territorio rurale**
- » **La qualità della mobilità e delle reti**

I primi due hanno rappresentato le condizioni per la trasformazione del territorio (invarianti, prescrizioni, direttive ed indirizzi), mentre gli altri tre hanno individuato l'assetto del territorio di progetto sulla base di un modello policentrico nel quale sono stati definiti rango dei centri abitati, poli funzionali ed aree specializzate per le attività produttive di rilievo sovracomunale, reti e nodi infrastrutturali di rilievo provinciale.

Il nuovo Piano, nell'articolare la propria visione in obiettivi, dovrà tener conto oltre che dei mutamenti di scenario richiamati nei paragrafi 2 e 4, anche degli importanti orientamenti che nel frattempo sono maturati a livello globale, in direzione di una sempre maggior centralità della sostenibilità e di una lettura multidimensionale del concetto di sviluppo, incentrata sulla capacità dei territori di assicurare ai propri abitanti un benessere socialmente equilibrato e duraturo. Vanno richiamati in particolare l'"*Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*" adottata al Vertice delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile del settembre 2015 (*Transforming our world: The 2030 Agenda for Sustainable Development*) con i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) e, a livello nazionale, la "*Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile*" (SNSvS), approvata dal CIPE il 22 Dicembre 2017.



In questo contesto il PTAV, ad esito dell'aggiornamento del quadro conoscitivo e nell'ambito dei percorsi di consultazione e partecipazione, elaborerà il proprio progetto di territorio, in luogo degli assi operativi del Piano vigente, sulla base dei seguenti cinque obiettivi.

1

Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro

Nel piacentino, rispetto ad altri territori del bacino padano, grazie anche alla minor forza dei processi di sviluppo economico ed insediativo, il patrimonio dei valori ambientali, paesaggistici e storico culturali si è conservato relativamente integro in larga parte del territorio, in particolare nella fascia collinare ed in quella montana. Anche qui sono tuttavia evidenti, per certi aspetti in misura più accentuata nel corridoio della pianura ma senza lasciare indenni le altre zone, le conseguenze indotte dal modello di sviluppo degli anni passati, alcune note da tempo ed altre più recenti, riconducibili sia a fattori locali che a fenomeni di scala più ampia o addirittura globale. Lo sprawling e l'espansione delle aree urbane, l'infittimento delle reti infrastrutturali, la frammentazione del paesaggio e dell'ecosistema, la scadente qualità dell'aria nel capoluogo e in generale in pianura, le interferenze con i fenomeni di dissesto idraulico e geomorfologico, gli eventi meteorologici sempre più estremi, lo spopolamento delle aree appenniniche, sono tra gli elementi che concorrono a determinare un quadro di persistente e talvolta accresciuta sofferenza e vulnerabilità del nostro sistema provinciale.

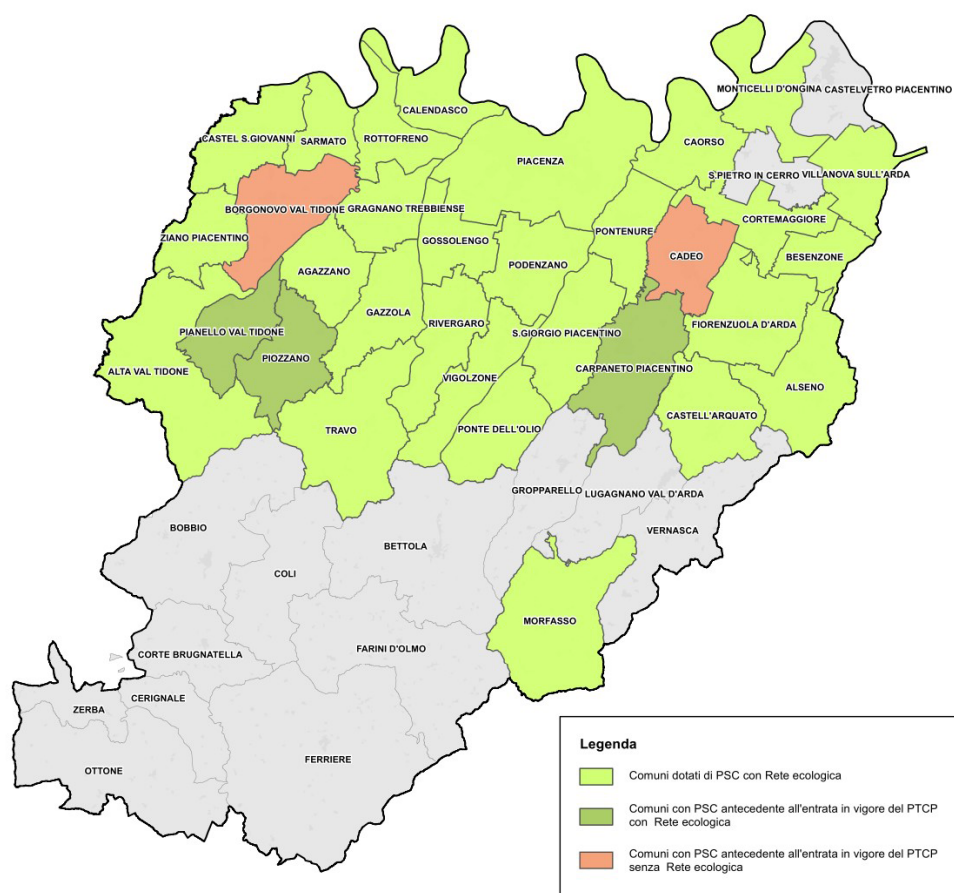
Il PTAV, assumendo la griglia concettuale della sostenibilità, promuoverà il miglioramento della competitività territoriale intesa come capacità del nostro sistema provinciale di assicurare uno sviluppo equilibrato e duraturo ai propri cittadini. Esso pertanto, nel quadro di un approccio integrato alla gestione del territorio e nell'ambito delle proprie competenze, sarà orientato alle azioni e alle scelte che migliorano la resilienza del nostro sistema, intesa come capacità di reazione ad eventi perturbanti, intraprendendo percorsi di adattamento e riducendo al contempo la sua vulnerabilità.

Il Piano sarà pertanto orientato alla salvaguardia dei servizi ecosistemici, alla mitigazione e all'adattamento al cambiamento climatico, alla conservazione dei valori paesaggistici ed in generale ad un utilizzo più sostenibile delle risorse in coerenza coi principi dell'economia circolare, alla prevenzione rispetto ai rischi naturali.

Il disegno della rete ecologica provinciale sarà aggiornato e integrato (reti verdi, blu e artificiali) anche in relazione alla strategia europea (comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle Regioni "*Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa*") e nazionale (Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, approvata dal CIPE il 22 dicembre

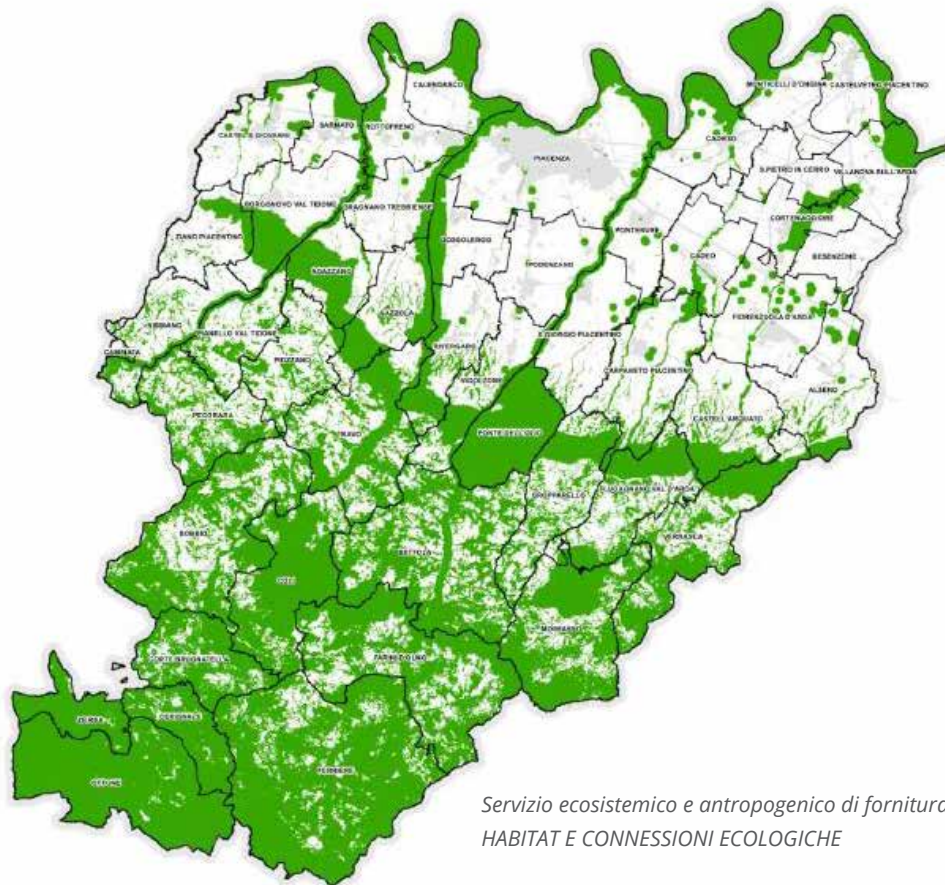
2017). Saranno inoltre definiti indirizzi e schemi di azione rivolti agli strumenti urbanistici comunali per la connessione della rete di livello provinciale con quella locale e per il potenziamento di quest'ultima.

RAPPRESENTAZIONE DEI COMUNI DOTATI DI RETE ECOLOGICA



La ricognizione e valutazione, a scala di area vasta, dei servizi ecosistemici, ossia dei benefici materiali e immateriali per la vita dell'uomo derivanti dai sistemi ambientali, nella loro articolazione (approvvigionamento, regolazione, supporto e culturali) e distribuzione spaziale, orienteranno la formulazione di indicazioni, limiti e condizionamenti per i piani comunali. Sotto questo specifico profilo la ValsAT perseguirà l'integrazione della valutazione dell'impatto sui servizi ecosistemici delle scelte di PUG e degli Accordi Operativi, dei Piani Attuativi di Iniziativa Privata e degli altri Piani settoriali a valenza territoriale, anche attraverso l'indicazione di specifiche metodiche quali-quantitative.

INDIVIDUAZIONE SPAZIALE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI: UN ESEMPIO



Aggiornamento ed implementazione del progetto di rete ecologica provinciale e ricognizione e valutazione dei servizi ecosistemici costituiranno anche la base sulla quale il Piano definirà indirizzi strategici per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, in coerenza con quanto previsto dalla "Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia Romagna" (approvata nel 2018).

Per quanto riguarda gli aspetti connessi ai rischi naturali, il quadro informativo del PTCP sarà aggiornato alle più recenti indicazioni programmatiche sovraordinate, con particolare riferimento alla pianificazione di bacino distrettuale in materia di tutela delle acque e gestione del rischio di alluvioni, oltre che alle normative di riferimento per la prevenzione del rischio sismico.

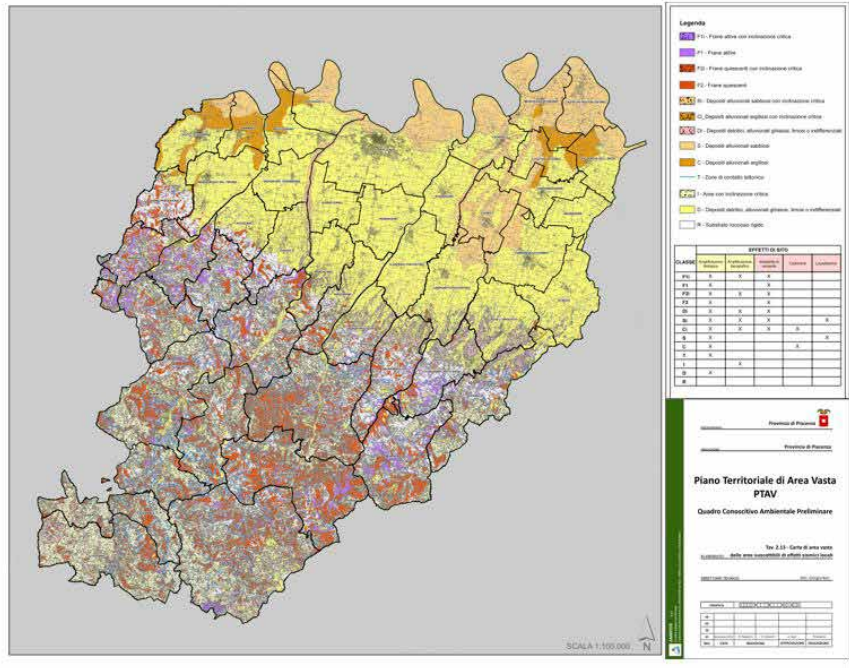
L'ANALISI DEI RISCHI: IL RISCHIO SISMICO

“Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti sismici locali”
(scala 1: 100.000)

Legenda

- F11 - Frane attive con inclinazione critica
- F1 - Frane attive
- F21 - Frane quiescenti con inclinazione critica
- F2 - Frane quiescenti
- S1 - Depositi alluvionali sabbiosi con inclinazione critica
- C1 - Depositi alluvionali argillosi con inclinazione critica
- D1 - Depositi detritici, alluvionali ghiaiosi, limosi o indifferenziati
- S - Depositi alluvionali sabbiosi
- C - Depositi alluvionali argillosi
- T - Zone di contatto tettonico
- I - Aree con inclinazione critica
- D - Depositi detritici, alluvionali ghiaiosi, limosi o indifferenziati
- R - Substrato roccioso rigido

CLASSE	EFFETTI DI SITO			
	Amplificazione litologica	Amplificazione topografica	Instabilità di versante	Localizzazione
F11	X	X	X	
F1	X		X	
F21	X	X	X	
F2	X		X	
D1	X	X	X	
S1	X	X	X	X
C1	X	X	X	X
S	X			X
C	X			X
T	X			
I		X		
D	X			
R				



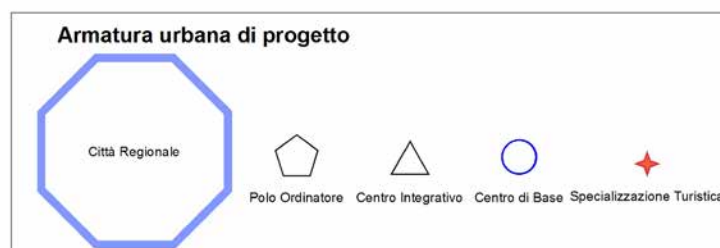
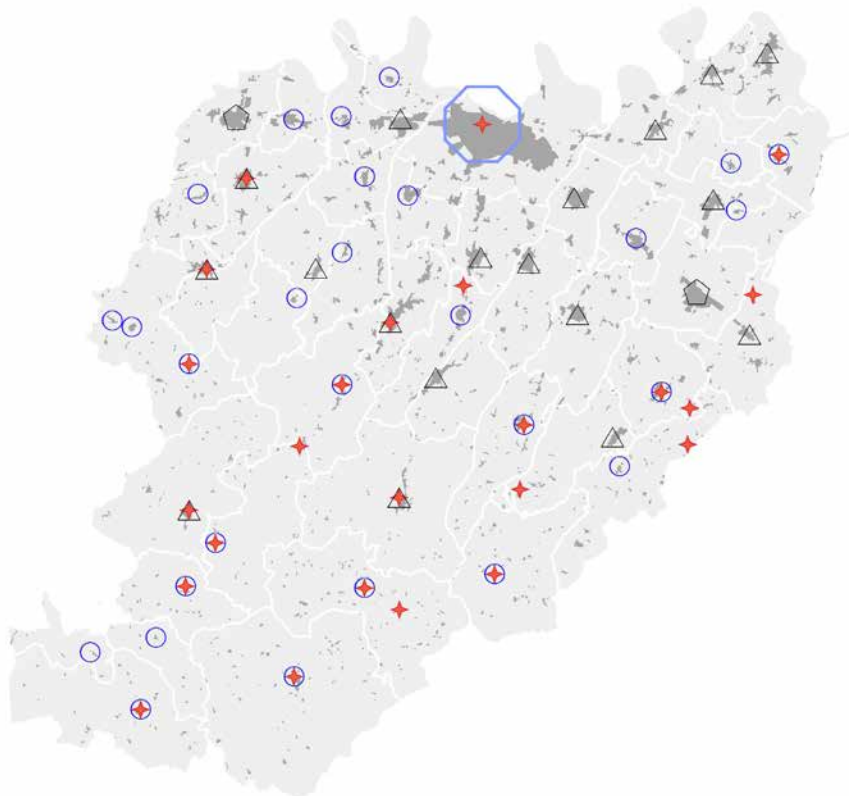
2

Città a misura d'uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo

Il passaggio da un modello basato sull'espansione e sull'utilizzo di nuovo suolo ad un modello centrato sul consumo di suolo a saldo zero e sulla rigenerazione dell'esistente va considerato non solo un adempimento imposto dalla nuova legge urbanistica, ma anche una sfida e un'opportunità di modernizzazione del concetto stesso di pianificazione. Si tratta di sostituire alla crescita estensiva, quale quella sperimentata prima della crisi di fine decennio scorso e per la quale sono venute sempre meno le condizioni di opportunità e sostenibilità, uno sviluppo basato sulla capacità di migliorare la qualità complessiva dei nostri contesti di vita, aumentandone l'abitabilità e l'attrattività, sviluppando i servizi, le funzioni strategiche, la resilienza ai cambiamenti climatici e infine recuperando i tratti peculiari della realtà piacentina offuscati e indeboliti dalla spinta omologante e banalizzante della crescita diffusiva. Il carattere distintivo della nostra

provincia risiede in una città capoluogo a misura d'uomo e di buona vivibilità, arricchita dalla presenza di una trama di centri minori fitta ma nello stesso tempo adeguatamente gerarchizzata, inserita in un modello insediativo a matrice agricola, dominato dalla presenza di sistemi ambientali fortemente strutturanti quali il Po, i suoi affluenti, la collina e la montagna. In questa prospettiva, contenimento del consumo di suolo e rigenerazione urbana possono consolidare e migliorare le nostre peculiarità, facendo della qualità e della vivibilità dei nostri centri urbani una risorsa strategica per sostenere la competitività di lungo periodo del sistema locale.

ASSETTO TERRITORIALE



Il Piano, in questa prospettiva e in un'ottica di concreto supporto alla pianificazione comunale, individuerà le diverse forme di dismissione e sottoutilizzo di aree e manufatti, proponendo una tassonomia utile a orientare le politiche di rigenerazione delle stesse, capace di riconoscere quali entità possano essere "rimesse in circolo" e secondo quali progettualità, secondo scenari di trasformabilità anche in riferimento alle possibili implicazioni sul sistema della mobilità (traffico generato/attratto).

La disciplina degli insediamenti di rilievo sovracomunale (poli funzionali, aree produttive, grandi strutture di vendita...) sarà finalizzata a promuovere competitività ed attrattività del sistema piacentino. Essa sarà orientata alla verifica delle condizioni di sostenibilità, trasformabilità e accessibilità, quest'ultima sostenuta dalla messa a punto di strumenti finalizzati a stimare il traffico generato o attratto dalle funzioni insediabili e di misurarne l'impatto sulla rete infrastrutturale esistente al fine di prevenire condizioni di criticità.

3

La varietà del territorio fra montagna, collina e pianura: valorizzare e integrare le vocazioni

Il Piano articolerà le proprie indicazioni di assetto e cura del territorio e dell'ambiente sulla base dei sistemi territoriali complessi già individuati dal PTCP, di seguito descritti.

Pianura della fascia fluviale del Po, nella quale sviluppare progetti di valorizzazione naturalistici e storico-culturali.

Collina del turismo, articolata in:

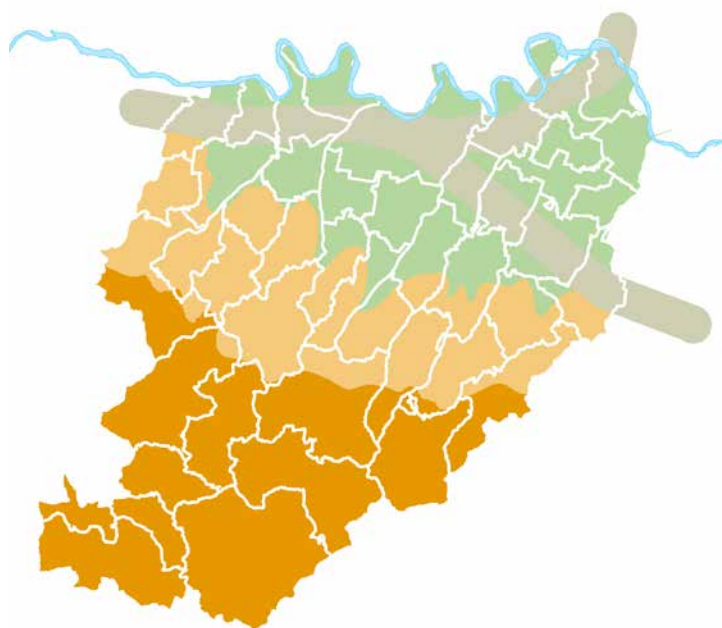
- » collina del turismo rurale, che corrisponde alle zone nelle quali l'assetto del sistema agricolo e paesaggistico costituiscono i presupposti per la realizzazione di itinerari turistici tematici e integrati (viticoltura, itinerari agrituristici, ecc.);
- » collina del turismo culturale, nella quale le potenzialità di sviluppo turistico risiedono nella presenza di ville, borghi e castelli.

Appennino Piacentino - Parmense: cioè l'ambito dell'alta montagna che comprende i territori che sono più direttamente inseriti nel sistema del crinale appenninico, per il quale sviluppare politiche di valorizzazione del sistema ambientale e di sviluppo del turismo, di qualificazione e recupero dei piccoli centri storici, di consolidamento e miglioramento dell'accessibilità e fruibilità dei servizi di base (anche come misura per garantire inclusione sociale e fronteggiare i processi di spopolamento), e più in generale di contrasto delle condizioni di vulnerabilità socio-economica e di prevenzione o migliore convivenza con i rischi naturali.

Il corridoio insediativo della pianura (o asse della Y rovesciata). Si tratta della parte di territorio che rappresenta il nucleo centrale del sistema insediativo piacentino, sia produttivo che residenziale. In tale ambito sono localizzati i poli produttivi, logistici e funzionali di maggiore rilevanza e i principali centri urbani. È costituito da tre ambiti, che insieme definiscono per l'appunto una sorta di disegno a "Y" coricata, **in cui il fulcro è rappresentato dal capoluogo**, cui spetta la funzione nodale di centro propulsore del sistema e i bracci dalle due direttrici territoriali caratterizzate dalla presenza di collegamenti ferroviari e di viabilità primaria, verso Caorso e lungo il grande corridoio infrastrutturale innestato sull'autostrada A1 Milano-Bologna. In tale sistema, caratterizzato dalla elevata offerta di servizi di trasporto multimodali e dalla concentrazione della presenza antropica, si collocano le maggiori opportunità di avviare significativi processi di rigenerazione urbana e di riqualificazione del sistema insediativo nel cui ambito dovranno essere affrontate anche le criticità presenti nel sistema infrastrutturale, nonché processi di potenziamento del sistema del verde e di miglioramento della dotazione di servizi.

Le indicazioni del piano, riconoscendo vocazioni e specificità dei diversi sistemi territoriali e sulla base di un modello policentrico, tenderanno a promuovere la parità di accesso ai servizi e alle opportunità tra i residenti, sia individuando misure capaci di migliorare la fruibilità dei servizi essenziali nelle aree periferiche, sia attraverso strumenti di perequazione territoriale e di attenuazione dei fattori di congestione.

ARTICOLAZIONE DEI SISTEMI TERRITORIALI



Il criterio della perequazione territoriale sarà considerato anche nell'articolazione tra territori della soglia massima di consumo di suolo (3% della superficie del territorio urbanizzato) di cui all'art. 6 della legge regionale 24/2017, per la quale si definiranno inoltre parametri relativi alle caratteristiche insediative, infrastrutturali, ambientali delle diverse realtà.

Tali sistemi potranno essere utilmente calibrati in ambiti di cooperazione intercomunale, in modo da favorire, nel tempo, quel processo di aggregazione che sino ad ora si è svolto in maniera parziale e a tratti disorganica rispetto ad altre realtà provinciali della regione.

4

Cogliere le opportunità della transizione digitale

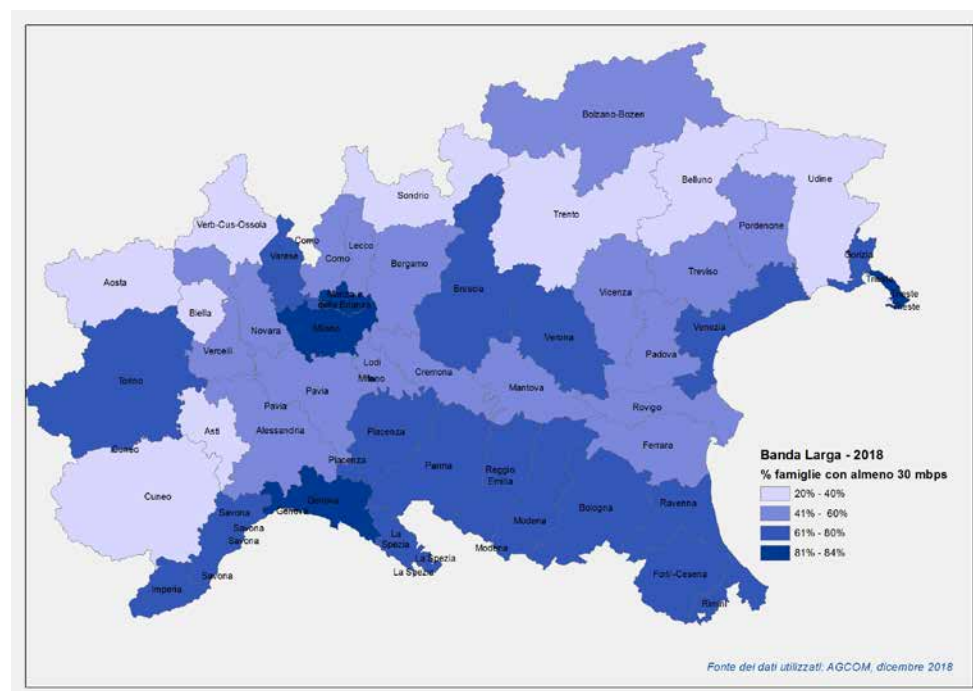
La sfida della digitalizzazione, accelerata dalla drammatica esperienza della pandemia, può rappresentare per il nostro territorio una grande occasione di ridefinizione del proprio sistema di relazioni funzionali. In una duplice direzione: all'esterno, nei confronti soprattutto del sistema metropolitano lombardo, e al proprio interno, con riferimento in particolare alle condizioni di marginalità delle nostre aree interne. La nostra società ha forzatamente sperimentato che, già oggi, le infrastrutture, i servizi e gli strumenti digitali di cui disponiamo possono consentire di sostituire in misura significativa, purché adeguatamente disponibili e accessibili, le interazioni fisiche fra cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni. Si è potuto infatti concretamente testare, in modo quanto mai rapido, anche se disomogeneo, imperfetto e in gran parte temporaneo, il superamento delle distanze fisiche che quasi da sempre hanno condizionato e spesso limitato le relazioni e gli accessi ai servizi, ai mercati, al lavoro, e comportato costi e pressioni ambientali ritenuti quasi unanimemente inevitabili. Il caso più evidente, e trasversale a molte parti della comunità, si è manifestato con la riorganizzazione emergenziale del lavoro, con la diffusione di massa dello smartworking e l'utilizzo di strumenti tecnologici già disponibili ma la cui implementazione era latente. Si sono così palesate nuove possibilità e nuovi modi di relazione tra produzione, lavoro, ambiente e salute, rendendo più visibile una tendenza, o quasi una linea di frattura, oltre la quale le gerarchie lungo l'asse centro - periferia saranno determinate non più, o almeno non solo, dalla distanza spaziale, ma anche, e forse soprattutto, dalla possibilità di accesso digitale che i territori possono offrire ai cittadini e alle imprese, in termini di infrastrutture, di servizi, di formazione. Il digital divide diventerà una delle nuove radici di demarcazione della marginalità per i luoghi e per i ceti sociali.

Tutto questo, lo scenario che abbiamo intravisto nella fase emergenziale della pandemia e il cambiamento irreversibile che è stato messo in moto, determinano nuove potenzialità per il nostro territorio, aprendo la possibilità di ridefinire le nostre relazioni con altri snodi territoriali, come il polo milanese o gli altri capoluoghi emiliani. Si pensi alle nuove prospettive che il consolidarsi del modello di lavoro flessibile determinerà per i nostri pendolari. Senza escludere una rinnovata capacità di attrazione di nuovi residenti che potrebbero derivarne per il nostro capoluogo e per le nostre vallate.

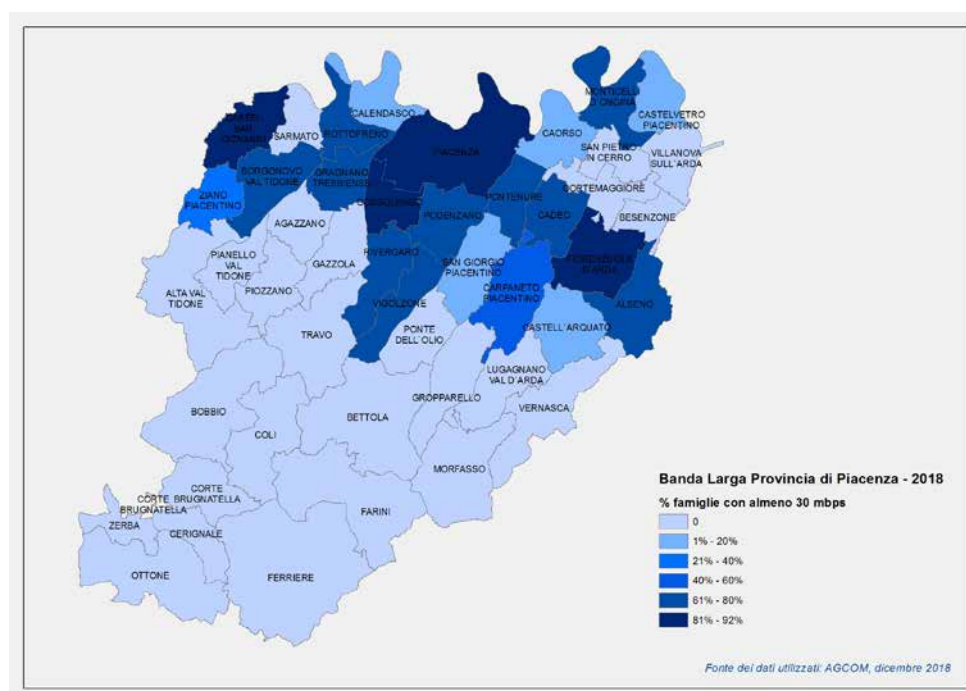
Più in generale, si può osservare come i modelli flessibili di lavoro e di erogazione dei servizi (istruzione, sanità, commercio, ecc.) possono contribuire a ridurre le disuguaglianze sociali e territoriali, facendo riemergere le componenti più penalizzate fino al recente passato, in un rapporto potenzialmente più equilibrato (infanzia/vecchiaia, uomini/donne, città/campagna, stranieri/non, ecc.).

Per cogliere le opportunità che si delineano occorrerà un progetto di ampio respiro, nel quale lo sviluppo delle infrastrutture, dei servizi, della formazione indispensabili a rendere effettive le possibilità di accesso digitale della nostra Provincia, venga portato a coerenza con il sistema dei luoghi, i centri urbani e i centri marginali, le polarità insediative, le aree ed edifici dismessi da valorizzare e recuperare. Il PTAV pertanto, tramite i propri indirizzi, orienterà in tal senso la pianificazione comunale.

DIFFUSIONE DELLA BANDA LARGA NELLE PROVINCE DEL NORD



DIFFUSIONE DELLA BANDA LARGA NEI COMUNI PIACENTINI



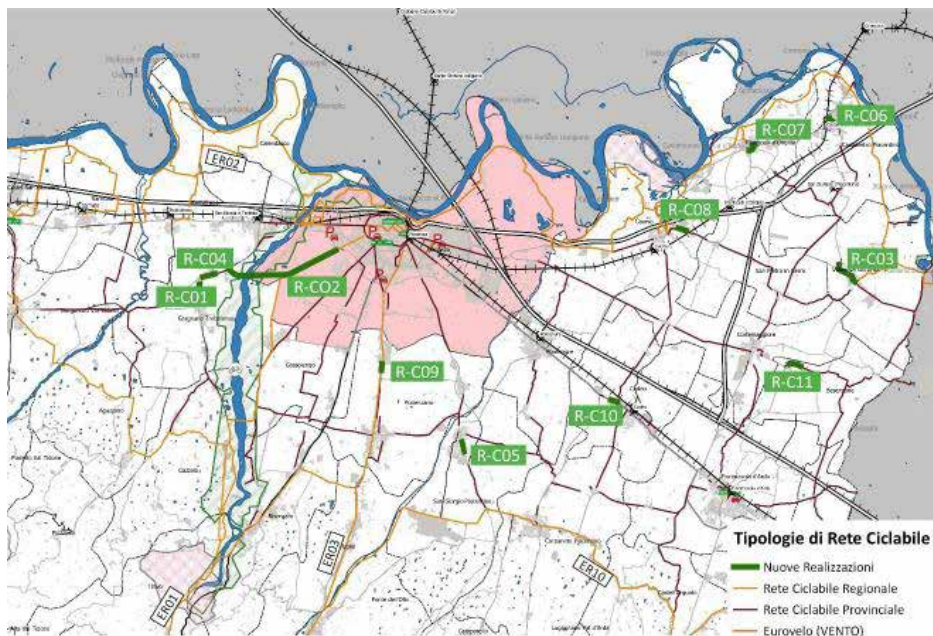
5

Una mobilità efficiente, integrata e sicura

L'evoluzione degli ultimi anni conferma un dato storico di lungo termine: la domanda di relazioni e di movimento è una delle caratteristiche della civiltà moderna ed è in continua espansione. La qualità del sistema relazionale, in una duplice accezione, all'interno e verso l'esterno, rappresenta dunque un elemento di importanza fondamentale per il territorio. Ciò è vero in particolare per un'area come quella piacentina, che occupa una posizione strategica rispetto ai collegamenti Nord-Sud e Est-Ovest, come evidenziato dalla presenza dagli assi autostradali e dalla rete ferroviaria di valenza nazionale. Piacenza risulta prossima al Corridoio Trans-Europeo Scandinavo-Mediterraneo (V), attualmente interessato da importanti progetti di potenziamento infrastrutturale. Il PTAV individuerà un quadro di interventi tendenti a:

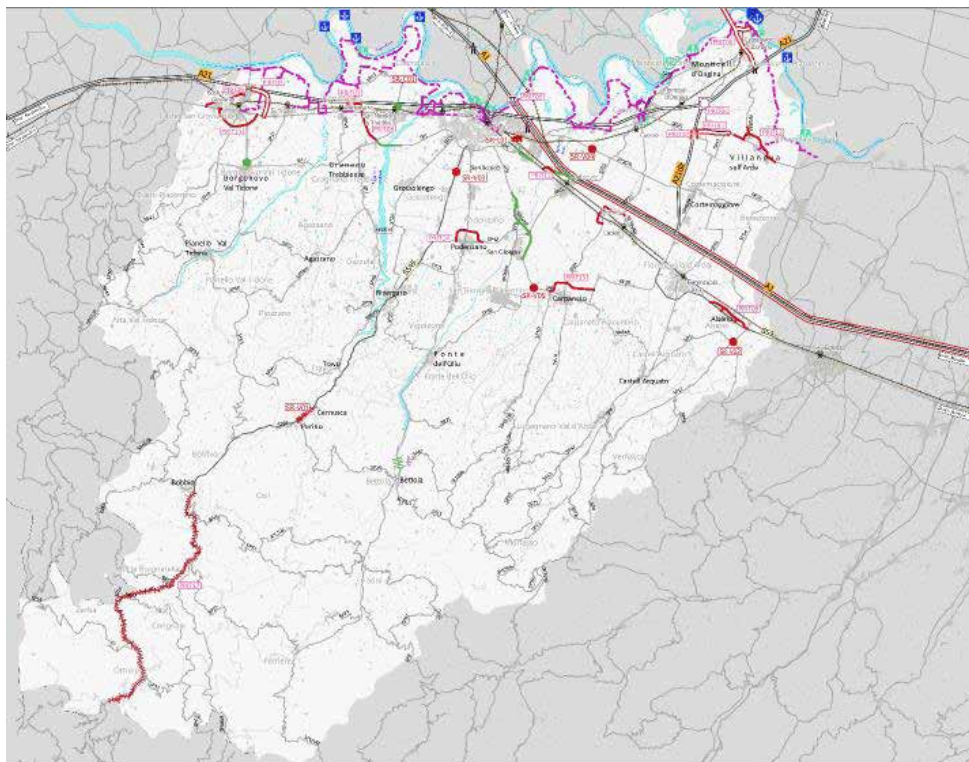
- » **umentare la sicurezza delle infrastrutture viarie** e degli spostamenti della popolazione, con l'obiettivo di ridurre incidentalità e mortalità sulle strade ("Territorio a Rischio Zero");

- » **ridurre il ruolo preponderante degli spostamenti veicolari** (auto) potenziando quelli alternativi e più eco-compatibili per soddisfare la domanda di mobilità in entrata ed in uscita dal territorio piacentino;
- » **favorire la mobilità ciclabile**, attraverso il completamento e la messa in sicurezza degli itinerari provinciali con particolare attenzione all'integrazione modale tra bicicletta e trasporto pubblico (ferroviario ed automobilistico), ai nodi di interscambio modale (stazioni ferroviarie, parcheggi scambiatori), alla fruizione dei servizi (trasporto biciclette in treno e bus extraurbano), alla presenza di velostazioni oltre che in tutte le stazioni ferroviarie della provincia, in ogni capoluogo di vallata e testata di valle al fine di garantire la fruizione cicloturistica di tutto il territorio;



Interventi realizzati sulla viabilità ciclabile tra 2007 e 2019

- » **ridurre le condizioni di criticità** (congestione, manutenzione) della rete;
- » **rafforzare la coerenza tra sistema della mobilità e sistema insediativo**: saranno proposti processi di densificazione controllata attorno a stazioni e nodi caratterizzati da buona accessibilità (o in condizioni tali da essere migliorata), intorno a cui sperimentare modelli insediativi ispirati all'approccio TOD - transit-oriented development (densità d'uso, mixité funzionali, buona offerta di TPL - trasporto pubblico locale da riorganizzare attorno ai nodi, qualità degli spazi pubblici e dei percorsi ciclo-pedonali). Tali densificazioni potranno essere pensate nell'ambito di un processo di riorganizzazione delle nuove previsioni insediative a scala intercomunale.



Sistema Viabilistico - Scenario di riferimento che sarà considerato in fase di analisi

Inoltre la prospettiva di restituire al Po una funzione primaria di via di comunicazione, già tratteggiata dal PTCP secondo un approccio integrato, sarà riconsiderata alla luce delle nuove possibilità aperte dall'entrata in funzione della nuova conca di navigazione di Isola Serafini e tenendo conto degli sviluppi progettuali della ciclovía VENTO.

GLI OBIETTIVI DEL PTAV

1

UN TERRITORIO PIÙ COMPETITIVO
PERCHÉ PIÙ SOSTENIBILE, RESILIENTE, SICURO

2

CITTÀ A MISURA D'UOMO: LA QUALITÀ DEI CENTRI
URBANI COME TRATTO IDENTITARIO E RISORSA
PER LO SVILUPPO

3

LA VARIETÀ DEL TERRITORIO FRA MONTAGNA,
COLLINA E PIANURA: VALORIZZARE E INTEGRARE
LE VOCAZIONI

4

COGLIERE LE OPPORTUNITÀ DELLA
TRANSIZIONE DIGITALE

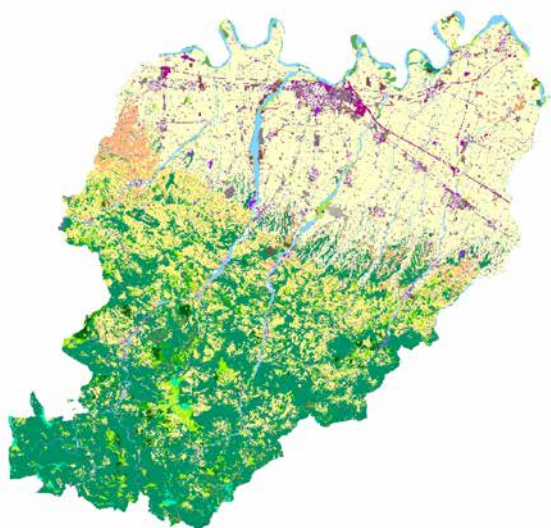
5

UNA MOBILITÀ EFFICIENTE,
INTEGRATA E SICURA

I NUMERI DEL TERRITORIO

					
287.152 RESIDENTI	8.102,1 VALORE AGGIUNTO (mil.€)	73.589 EDIFICI RESIDENZIALI	34 ISTITUZIONI SCOLASTICHE	1.217 STRADE (km)	258.585,84 ESTENSIONE (ha)
42.301 IMMIGRATI	29.167 N. IMPRESE	49,7% COSTRUITI PRIMA DEL 1960	31.404 STUDENTI	92 AUTOSTRADE (km)	935,97 SUOLO URBANIZZATO RESIDENZIALE (ha)
195,9 INDICE DI VECCHIAIA	128.000 OCCUPATI	80% COSTRUITI PRIMA DEL 1980	6.245 STUDENTI UNIVERSITARI	520 ESTENSIONE POLI LOGISTICI (ha)	10.173,07 SUOLO URBANIZZATO PRODUTTIVO (ha)
249,8 INDICE DI VECCHIAIA ITALIANI	9.985 LAVORATORI IN ENTRATA	97,2% COSTRUITI PRIMA DEL 2005	3.886 STUDENTI IN USCITA	4 MLN MERCİ MOVIMENTATE (in uscita)	93.090,9 SUPERFICIE MONTANA (ha)
7.520 SALDO DEMOGRAFICO DECENNALE	11.748 LAVORATORI IN USCITA	2,8% COSTRUITI DOPO IL 2005	1.884 STUDENTI IN ENTRATA	190 PISTE CICLABILI (km)	343,66 SUPERFICIE SITC E AREE PROTETTE (ha)
-12.341 SALDO DEMOGRAFICO DECENNALE NATURALE	5,6 TASSO DI DISOCCUPAZIONE	55.172 EDIFICI UTILIZZATI			79.740 SUPERFICIE AREE BOSCADE (ha)
284.943 PREVISIONE POPOLAZIONE A 10 ANNI	69,1 TASSO DI OCCUPAZIONE	18.417 EDIFICI NON UTILIZZATI			

UTILIZZO DEL SUOLO



Legenda

- 111 Tessuto continuo
- 112 Tessuto discontinuo
- 121 Insediamenti industriali, commerciali, dei grandi impianti e di servizi pubblici e privati
- 122 Reti ed aree infrastrutturali stradali e ferroviarie e spazi accessori
- 123 Aree portuali
- 124 Aree aeroportuali ed eliporti
- 131 Aree estrattive
- 132 Discariche e depositi di rottami
- 133 Cantieri
- 141 Aree verdi
- 142 Aree ricreative e sportive
- 143 Cimiteri
- 211 Seminativi
- 212 Seminativi in aree irrigue
- 2130 Risale
- 2210 Vigneti
- 2220 Frutteti
- 2230 Oliveti
- 224 Arboricoltura da legno
- 2310 Prati stabili
- 2410 Colture temporanee associate a colture permanenti
- 2420 Sistemi collinari e particellari complessi
- 2430 Aree con colture agricole e spazi naturali importanti
- 311 Boschi di latifoglie
- 3120 Boschi di conifere
- 3130 Boschi misti di conifere e latifoglie
- 3210 Praterie e brughiere di alta quota
- 3220 Cespuglieti e arbusteti
- 323 Aree a vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione
- 3310 Spiagge, dune e sabbie
- 3320 Rocce nude, falesie e affioramenti
- 333 Aree con vegetazione rada
- 3340 Aree percorse da incendi
- 4110 Zone umide interne
- 4120 Torbriere
- 421 Zone umide e valli salmastre
- 4220 Saline
- 511 Corsi d'acqua, canali e idrovie
- 512 Bacini d'acqua
- 521 Mari

LA GOVERNANCE DEL TERRITORIO ambiti di cooperazione intercomunale

Unioni dei Comuni



- Bassa Val Trebbia e Val Luretta
- Bassa Val d'Arda Fiume Po
- Unione Montana Valli Trebbia e Luretta
- Unione Montana Alta Val Nure
- Unione Montana Alta Val d'Arda
- Unione Valle del Tidone
- Valnure e Valchero
- Via Emilia Piacentina

Aree Programma e sub aree



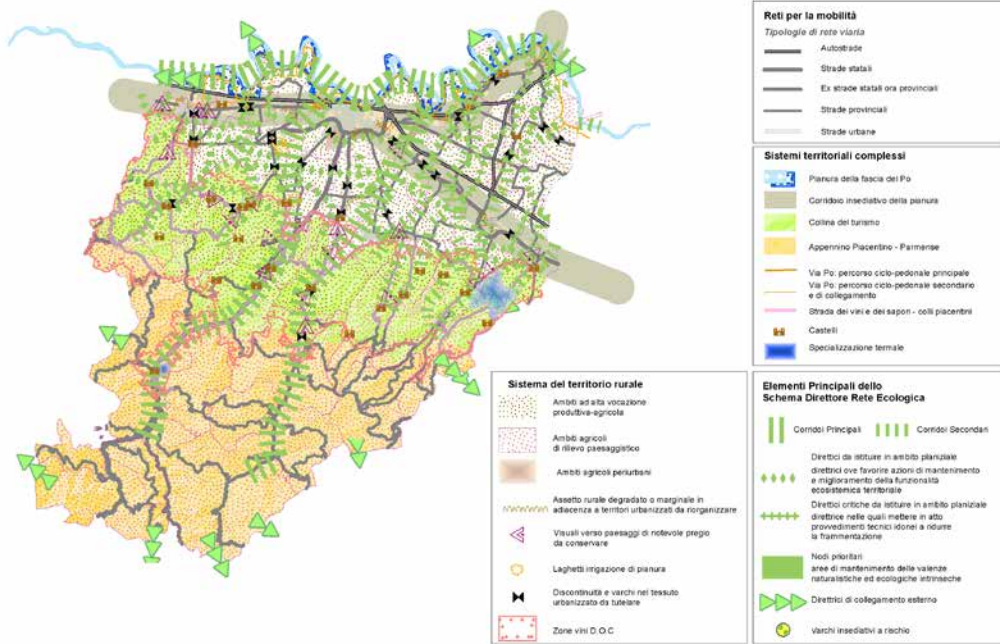
- A1 - Città Regionale
- A2 - I Corona Sub-Urbana
- A3 - II Corona Sub-Urbana
- B1 - Bassa Val Tidone
- B2 - Alta Val Tidone/Val Luretta
- C1 - Medio-Bassa Val Trebbia
- C2 - Alta Val Trebbia
- D1 - Bassa Val Nure
- D2 - Alta Val Nure
- E - Bassa Val d'Arda
- F1 - Medio-Bassa Val d'Arda
- F2 - Alta Val d'Arda

Ambiti territoriali L.R. 21/2012



- Ambito Alta Val Nure
- Ambito Alta Val d'Arda
- Ambito Appennino Piacentino
- Ambito Bassa Val d'Arda
- Ambito Bassa Val Nure Val Chero
- Ambito Val Tidone
- Ambito Val Trebbia
- Ambito Val d'Arda fiume Po

SISTEMI TERRITORIALI COMPLESSI E RETE ECOLOGICA



SISTEMA VIABILISTICO scenario di riferimento

